



*Omelia del Vescovo per la Santa Messa del Giorno di Natale 2024 -
Albenga - Cattedrale di San Michele Arcangelo*

L'inatteso e l'improbabile

1. Cari fratelli e sorelle, in questo Santo Giorno recuperiamo la consapevolezza che è nato per noi un Salvatore! Lo avvertiamo. Tutto ci parla di un neonato singolare, unico. **La nascita è un sempre evento gravido di speranza!** E l'atmosfera di questo giorno profuma di speranza!

2. Ben sappiamo che gli eventi fondamentali di ogni uomo sono la nascita e la morte: eppure i maestri del pensiero hanno privilegiato il parlare della morte, da Socrate fin quasi ai giorni nostri. Difficilmente **parlano della nascita come di una caratteristica strutturale e fondativa della persona umana.** Bisogna attendere il pensiero femminile del Novecento –e come potrebbe essere diversamente - e incontrare donne come **Hannah Arendt** filosofa e politologa tedesca naturalizzata statunitense, una dei più influenti teorici politici del XX secolo e **Marià Zambrano**, filosofa e saggista spagnola; due donne perseguitate e costrette all'esilio, per avere **una filosofia della natalità**, un pensiero della natalità. Ogni neonato, nel suo apparire "fra noi" e "qui" introduce qualcosa di radicalmente nuovo in un mondo già dato e configurato. **Ogni neonato è un inizio** e, con la sua unicità, può introdurre nella storia cose inedite, inaspettate, assolutamente imprevedibili. "Il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che **da lui ci si può attendere l'inatteso**, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile" (HANNA ARENDT).

3. **Dal Bambino di Betlemme ci attendiamo l'inatteso, ciò che è infinitamente improbabile:** la liberazione dalla morte, dalla guerra, dalla infelicità, in una parola dal peccato. Quel Bambino comincia la sua strada nel mondo, è l'Eterno nel tempo che indossa la nostra pochezza e la trasforma: Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio: meraviglioso scambio che ci ha redento! Ciascuno di noi non è una statua, **è un viaggio**, con tutti i rischi di questo viaggiare fallibile e sovente disorientato. La nascita di un nuovo essere umano **pone una discontinuità** nelle pieghe della storia, interrompe

la ripetizione sempre uguale dell'identico. Con l'Incarnazione del Figlio eterno del Padre e la sua nascita da una Donna il **cristianesimo** rappresenta una rottura profonda con la concezione greca del Destino: per i greci il Fato inesorabile si impone anche agli dèi. La storia non è altro che **eterno ritorno e tutto è già stato scritto**. Nessuna novità è possibile. La **natalità** rappresenta invece “il miracolo che preserva il mondo, la sfera delle faccende umane dalla sua normale, ‘naturale’ rovina *perché* in ogni nuovo inizio è inscritta essenzialmente la facoltà di agire. **Nascere vuol dire apertura al futuro**, è sempre un miracolo perché spezza la catena dell'inesorabile (MARIA ZAMBRANO).

4. Per questo si scatenano le forze che vorrebbero bloccare e annullare la vita per ripetere continuamente ciò che è già stato. “Erode sta cercando il bambino per ucciderlo” (Mt 2, 13). Erode è simbolo del potere e il potere odia il nuovo perché lo avverte come una minaccia per la sua perpetuazione. **Questa lotta della vita contro le forze del male si chiama speranza ovvero la possibilità di un nuovo inizio sempre; nulla è dato come irrimediabile, c'è sempre la possibilità del riscatto.**

5. Certo il Bambino di Betlemme ci porta l'inatteso e l'infinitamente improbabile, ma lo offre in dono alla nostra libertà che è invitata ad accoglierlo “A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12). Questa è la vita del cristiano accogliere il dono del Verbo che si è fatto carne, dono che è Lui stesso, diventare figli in Lui ed agire come Lui. La nostra vita è un nascere continuo, noi non siamo mai nati del tutto e vivere è portare a compimento la nostra vita in Cristo, così ogni piccolo atto della nostra esistenza acquista un senso, una direzione: **vivere da figli nel mondo e realizzare l'inatteso e l'improbabile**. “Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme” (Is,52,9).

6. Il Bambino di Betlemme come uomo nasce e inizia il suo viaggio, si apre al futuro e con la sua libertà compie la volontà del Padre fino in fondo, Betlemme guarda a Gerusalemme. La mangiatoia si collega al Golgota, partenza e traguardo. È il pellegrinaggio della Speranza che in questo anno giubilare siamo invitati a compiere. Maria, la Madre della Speranza e del Buon Cammino ci accompagni con la sua preghiera. Così sia!

✠ *Guglielmo Borghetti,*
vescovo di Albenga – Imperia

Albenga, Cattedrale di San Michele Arcangelo
25 dicembre 2024